ANNO IV 1851 - N° 79

L'OPINIONE

Giovedì 20 marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un Anno,	*Torino*, L. 40	—	*Provincia*, L. 44	—	*Estero*, L. 50	»
6 Mesi	» » 22		» » 24		» » 27	»
3 Mesi	» » 12		» » 13		» » 14 50	

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 19 MARZO.

RETTIFICAZIONE

DI UN PASSO DELLA STORIA DEL SIG. *FARINI*

Nel secondo volume dell' opera di Carlo Luigi Farini, che s'intitola *Lo Stato Romano dall'anno* 1815 *all' anno* 1850, alla pagina 280, ove si narrano i disastri che tennero dietro alla funesta giornata di Custosa, leggonsi le seguenti parole: » I Lombardi provveditori di vettovaglie che erano al campo presero la fuga, mancarono i viveri. »

Chi trova quest' asserto così incisivo in un' opera che d' altronde può dirsi grave e meditata, deve naturalmente pensare che l'autore non l'abbia messa fuori se non sopra i documenti più sicuri. Ma pur troppo non fu così, ed il signor Farini non fe' altro che raccogliere una voce quanto vaga altrettanto infondata, alla quale diede l' autorità di un fatto dimostrato e degno di storica fede.

Codesta voce corse primieramente con quello ammasso confuso di ragguagli appassionati, contradditorii, assurdi, a cui danno sempre origine i grandi disastri, massime di guerra, e presso gli assennati non trovò maggior credito di tante altre, che in quei dolorosi giorni si divulgarono a vitupero dei nomi più augusti ed onorevoli, dei consigli più savii, delle intenzioni più rette. Ma poco stante le prestò qualche appoggio il proclama pubblicato dal conte Salasco, capo dello Stato Maggiore, quando il nostro esercito sgombrò la Lombardia, nel quale s'insinuava che *la mancanza dei viveri* era stata cagione principale delle toccate sciagure. La malevolenza fu allora pronta ad accoglierla e ad ingrandirla, e a poco a poco acquistò il carattere di un' asserzione di fatti contraddetta per tutti quelli che si lasciano andare alle preoccupazioni di parte, e trovano più comodo ripetere le accuse, che esaminare e conoscere il fondamento delle altrui affermazioni.

Nè già i documenti mancavano a chi aveva voluto instituire codesto esame. Sino dal 29 luglio 1848 il Governo provvisorio della Lombardia dichiarava in un suo bullettino, messo fuori a smentire la voce diffusa a Milano ed altrove, che l' esercito nella sua ritirata penuriasse di viveri. I viveri vengono somministrati regolarmente. Della irregolarità del servizio degli scorsi giorni è da riconoscere la causa principale nella difficoltà di tener dietro con traini di magazzeni ai movimenti dell' esercito.

Il che nella tornata della Camera dei Deputati di Torino del 2 agosto 1848 venne confermato dal Generale Giacinto Collegno, allora ministro della guerra, che asseriva le complicatissime mosse del nostro esercito essere state *l' unica causa* degli accidenti occorsi nel servizio dei viveri. Alla quale dichiarazione lo stesso onorevole Generale ne aggiungeva un' altra più solenne nella tornata del giorno successivo con queste parole:

» Vorrei tranquillare la Camera e la Nazione sulle voci che corrono del mancare dei viveri all'armata. Egli è vero che nei movimenti complicati che ebbero luogo ai 24, 25 e 26 luglio non sempre poterono farsi distribuzioni regolari: egli è vero che si ebbero a sopportare crudeli privazioni; ma, da quanto consta al Ministero, non si potrebbe incolpare di tali accidenti che la complicazione delle mosse strategiche di quella giornata. »

Negli stessi termini, presso a poco, nella tornata della Camera dei Deputati del 21 ottobre 1848 si esprimeva il Generale Perrone allora Presidente del Consiglio de'Ministri, di cui è bello riferir le parole, perchè fanno ritratto della nobile di lui franchezza, e mostrano come quel prode che da una morte gloriosa venne a stento francato dagli strali della calunnia e dalle ingiustizie dei partiti, non dubitasse d'accennar lealmente la vera causa dei nostri disastri.

» Un orateur a soutenu que c'était la faim et » non l'indiscipline qui avait prêté le désordre » dans l'armée. La verité est que la fatigue et le » manque de vivres en ont été effectivement la » prémière cause; mais si l'armée mieux disci- » plinée ne s'était pas debandée, et avait écouté » la voix de ses chefs, elle aurait reçu passa- » blement, *car dans la retraite les vivres n'ont » pas manqué*, mais ceux que l'on avait, » n'ont pu être distribués, vu le desordre et la » confusion, et ont été en grande partie gas- » pillés. »

Anche il Generale de Sonnaz che ebbe tanta parte nei fatti della guerra del 1848 esprime la stessa opinione nella tornata del Senato del 24 ottobre 1848, e diceva: » Su questa campagna il metodo di trasporto dei viveri ha lasciato molto a desiderare, ecc. ecc. A tutte le quali testimonianze è da aggiungere quella dell'illustre Generale Bava, il quale nella sua relazione delle operazioni militari, non punto scritta con animo di dissimulare e scusare alcun disordine, così tocca questi argomenti:

» I viveri furono sempre la pietra di scontro in tutte le imprese. Spesso non giungevano in tempo, altre volte affatto mancavano. Non già che i magazzeni ne fossero sprovveduti: egli è che i trasporti, i quali da questi si facevano con buoi, domandavano un tempo infinito. »

Sono questi i documenti autentici, solenni, posti nella piena luce della pubblicità e che potevano egualmente essere consultati dal signor Farini. Ma egli, certamente senza mal animo, si riferì all'anzidetta falsa voce, e senza sottoporla a ponderato esame la recò nella sua storia. Il pubblico ravviserà tanto opportuno, quanto giusto che quelli, nei quali cadrebbe il carico principale della calunniosa voce accolta e messa fuori dal signor Farini, si facciano a smentirla apertamente, e prendano ad esporre i fatti nell'intiera loro verità.

Nessuno ha più di me il diritto e il dovere di parlare di questo argomento, avendo io avuto l'onore d'essere incaricato dal Governo provvisorio di Lombardia di sopraintendere all'amministrazione delle sussistenze per l'esercito sardo fin dal principio della campagna del 1848, ed avendo durato in quest'ufficio fino al finire della medesima.

Che se io tacqui finora, si fu da un canto perchè credeva che l' anzidetta falsità fosse abbastanza smentita dai documenti succennati e dalle testimonianze dei più cospicui ed onorevoli ufficiali superiori che avevano avuto parte in quella campagna: dall'altro canto, perchè riputava dovere di buon cittadino di far sagrifizio d'ogni privato sentimento all'onore di quell'esercito che io aveva ammirato sul campo, a cui come Lombardo e come Italiano ho professato e professo gratitudine profonda, ed in cui ho sempre pensato e penso che siano riposte le speranze dell'avvenire e pel mio povero paese e per l'Italia tutta. E tacqui infine ancora, perchè mai non mi era avvenuto finquì di trovare riferita codesta calunnia se non in alcuno di quei libelli destinati a vivere la vita di un giorno od a pascere le passioni più codarde e malvagie. Ma ora non mi è più lecito tacere, dacchè l' autorità del signor Farini ha dato corpo a quella voce, imprimere che potrebbe dalla sua passare in altre storie, e così una vergognosa taccia al nome mio e di quelli altri Lombardi che mi furono compagni nel non facile incarico di amministrare le sussistenze dell'esercito.

E prima di tutto vorrebbe sapersi che ragion di individui abbia il signor Farini inteso qualificare con quelle sue parole *provveditori di vettovaglie.* Se con esse intese accennare gli impresarii od appaltatori delle sussistenze, non pare possibile che egli abbia ignorato cosa a tutti notoria ed è che la dita assuntrice non era Lombarda, ma Piemontese, d'assai credito, la quale perciò venne proposta pel servizio dell' esercito dall'Intendenza generale d'armata Sarda, e con essa direttamente stipulò il contratto d'appalto: contratto al quale il Governo provvisorio di Lombardia non intervenne che per obbligarsi al rimborso delle somme che si sarebbero pagate per quelle somministranze di vari generi. Se poi in quelle parole intese accennare l'amministrazione lombarda delle sussistenze presso l'esercito, ha da sapere, e l'avrebbe egualmente saputo a Torino se si fosse fatto carico d'informarsene, che i Lombardi incaricati dal Governo provvisorio di quel servizio non avevano altro ufficio che ricevere dall'impresa i generi, di conservarli nei magazzeni od in quelle località che venivano fissate dall' Intendenza generale d' armata Sarda sotto la sorveglianza di un Commissario delegato dall'Intendenza e di distribuirli all'esercito. Ciò posto male si addice a Lombardi quella denominazione di *provveditori di vettovaglie;* essi non erano al campo che i conservatori e distributori che si dovevano fare dagli appaltatori sotto la immediata vigilanza dell' Intendenza generale, alla quale, secondo i termini del contratto, incombeva di provvedere ove si fosse verificato qualche deficienza nel servizio. Dal che chiaramente emerge che ove pur fosse dimostrato che vi fosse stato penuria di viveri il carico non potrebbe cadere sopra di loro che altro non potevano conservare e distribuire se non quello che ricevevano a chi si presentava nei magazzeni a ritirare i viveri.

Ma che di viveri non sia mai stata la penuria come si vorrebbe far credere, lo comprovano sufficientemente le dichiarazioni sopra allegate; è bensì vero che alcuni corpi ebbero a mancare di viveri appunto per l'addotta ragione delle rapide mosse dell'esercito, abbenchè i medesimi fossero stati distribuiti ai corpi dai magazzeni, e perchè non arrivarono con regolarità le disposizioni per quel servizio.

Dal 23 luglio al 6 di agosto il quartier generale fu trasferito in dieci località diverse, e pur troppo la difficoltà di far diramare gli ordini ai diversi corpi colla necessaria ed indispensabile sollecitudine ed esattezza che sarebbe stata richiesta dall'urgenza dei casi concorse a rendere ancora più difficile e direi quasi impossibile la regolarità del servizio dei viveri.

Intorno a ciò io mi contento per ora di questo cenno, ma ove ne fossi interrogato o riconoscessi l'opportunità d'entrare in più minuti ragguagli, non mi rimarrò certo dal dare più ampie spiegazioni, avendo avuto l'onore di seguire l'esercito in tutta la campagna.

Quello che ora m' importa di mettere in chiaro è che nessuno fuggì nè dei Piemontesi, nè dei Lombardi che potrebbero essere designati nell'espressione dei *provveditori di vettovaglie*, usata dal sig. Farini. Gl' impresari, e i loro delegati, addetti al magazzeno di Lazise, non si mossero di là che il 23 luglio insieme all' Ispettore lombardo di quel magazzino ed al Commissario sardo per ripiegarsi in Peschiera. Quegli agenti dell'impresa, che erano addetti ai magazzini di Goito e di Castellucchio, erano al loro posto e vi facevano distribuzione il 26 e 27 luglio, e qui giova accennare che le distribuzioni ai corpi nei magazzini si facevano un giorno per l'altro, e qualche volta anche coll'anticipata di due e più giorni. Dopo il 27 luglio seguirono il quartier generale continuando a fare il servizio ed anche distribuendo, benchè non tenuti, come si poteva in quei momenti difficili e di tanta ingenza, i viveri che erano loro richiesti.

Parimenti durarono a fare il loro dovere gli impiegati dell' amminisrazione dei magazzeni e delle sussistenze, quasi tutti lombardi. L'amministrazione era costituita da un commissario generale presso il quartier generale di S. M., con quattro contabili ed un segretario, e di un ispettore con quattro o cinque contabili, ed otto o dieci magazzinieri e sotto magazzinieri per ciascuno dei tre magazzeni istituiti; di più un contabile applicato allo stato maggiore ed a ciascuna divisione, alla guarnigione di Peschiera ed alla veterinaria per il ricevimento, macellazione e distribuzione delle carni ed altri generi necessari. Se si fa eccezione di alcuni fra i magazzinieri e sotto magazzinieri di cui era reso inutile il servizio dall' impossibilità di costituire magazzeni nella

---

I RISTAURI DEL TEMPIO DI S. SOFIA

A COSTANTINOPOLI.

(*Continuazione e fine, vedi i numeri* 76 *e* 77)

Levato lo spesso strato di calce dalle pareti, si rinvennero i più preziosi marmi e moltissimi mosaici che Fossati fece copiare con molta diligenza, e poi di nuovo coprire colla calce facendovi dipingere degli affreschi nel gusto orientale, perchè l'Islamismo non vuole immagini di figure umane. Un veneziano si era assunta l'esecuzione di questi dipinti, e in breve tempo alcuni ragazzi greci, che recavano la calce, impararono così bene dal solo vedere questo genere di disegno, che divennero ottimi scolari e aiutanti. Fossati scoperse in questo modo da una parte della facciata verso il vestibulo, il famoso mosaico, che rappresenta gli Imperatori Costantino e Giuliano, che offrono doni alla B. V., l' uno il modello in piccolo di Costantinopoli, l'altro quello della Chiesa di S. Sofia. Era tutto assai ben conservato. I disegni di questo mosaico saranno pubblicati in un opera sulla Chiesa di S. Sofia, che Fossati ha l'intenzione di dare alla luce a Londra.

Sino dai tempi bizantini la cupola era stata sorretta da giganteschi contrafforti, e barbacani, che davano a tutto il fabbricato un aspetto massiccio e pesante.

Fossati trovò queste costruzioni in molte parti così rovinate, che non servivano più di sostegno, ma esercitavano invece una maggior pressione; li fece quindi togliere, e l' aspetto esterno dell' edifizio acquistò in tal modo maggior grazia e leggerezza.

In seguito Fossati fece applicare un grande anello di ferro intorno alla parte inferiore della cupola onde rendere impossibile per l' avvenire ogni spostamento. Ma non potè pensare di valersi del fuoco, come si era fatto colla cupola di S. Pietro a Roma, per far dilatare e poi ristringere l' anello col calore. Se i turchi ignoranti avessero veduto il fuoco in alto, avrebbe senza dubbio perduto la testa e l' architetto con tutti i suoi operai avrebbero corso grave pericolo. Perciò si dovette applicare l' anello con tutte le sue chiavi e viti a freddo. Un secondo legame di ferro fu collocato più abbasso intorno alla muratura che sorregge la cupola.

Nell' interno si eresse sopra piccole colonne una tribuna dorata e chiusa da un' inferriata per il Sultano. Egli vi giunge da un ingresso particolare, passando per un corritoio, sulle di cui pareti sono dipinte le città di Medina e della Mecca.

Da quattro secoli i greci hanno fede in una legenda, che narra essersi in occasione della presa di Costantinopoli nel 1453 aperto improvvisamente il muro della chiesa per accogliere e salvare dai turchi che vi si precipitavano, un prete occupato a dire la messa. Egli continuerebbe a dir messa in una capella segreta, e verrebbe fuori di nuovo, quando i cristiani avranno riconquistato Costantinopoli.

In occasione dei lavori di ristauro si giunse alla capella murata, ma nessuno voleva avvicinarsi al suo ingresso. I greci specialmente rifuggivano dal toccare questo muro, che doveva contenere un così sacro arcano. Fossati voleva che si aprisse, ma gli operai dichiararono unanimamente di voler piùttosto morire, che rompere quella porta murata. Al fine si trovò un turco, di mestiere vuotacessi, che fece un buco nel muro con un piccone. Si trovò infatti una specie di capella ma affatto vuota; solo nel fondo si trovò una grande apertura che terminava in una fossa piena di muriccia. Fossati riconobbe subito come avvenne la cosa.

Sotto gli ultimi Imperatori bizantini eransi fatti alcuni ristauri nella Chiesa. Gli operai pigri e non sorvegliati, per schivare la fatica di portare i rottami sino al mare, li avevano gittati in una profonda buca nella cappella, murandola poi per nascondere la loro pigrizia. Questo fu l'origine della famosa leggenda. Questa scoperta dispiacque assai Greci, ma ebbero altre cose per consolarsi. Alcuni preti si fecero introdurre travestiti da operai quasi giornalmente per dirvi la messa segretamente dietro a qualche pilastro.

Fossati fece ricerche per rinvenire il posto ove erano stati collocati i rinomati quattro cavalli di Corinto prima che venissero trasportati a Venezia, onde ornare S. Marco. Lo trovò infatti, e taluni pretendono che abbia anche scoperto il sepolcro del celebre doge Dandolo, che cieco diede l'assalto a Bisanzio in una delle crociate, gridando alle sue genti nelle galere: *Vi faccio appiccare tutti se non mi seguite.* È noto questo tratto, che forma l'argomento di uno dei bei quadri della sala d'oro nel palazzo dei dogi a Venezia.

Terminati i lavori di Fossati nella chiesa di Santa Sofia col dispendio assai modico di circa un milione e mezzo di franchi, si celebrò una gran festa. Il Sultano venne con tutta la pompa dell'alta Porta, a prendere possesso della sua nuova tribuna. Quando vide l' immensa cupola con tutte le colonne raddrizzate, coi dipinti a fresco, e con tutte le pareti risplendenti d' oro e di marmo, fu immenso il suo stupore. La moschea fu purificata con preghiere, dopo che era stata ripulita dagli impuri giauri. Si fecero preghiere per la conservazione del Sultano e dell'impero, ed anche per l'architetto Fossati ed i suoi operai.

Il Sultano accordò all' architetto un' udienza privata nel corritoio ove erano dipinte le città sante, e gli dimostrò la sua alta soddisfazione.

D'allora in poi l'autorità e la popolarità dell' architetto presso i Turchi si accrebbe assai. Tutti si ascrivono ad onore di conoscerlo, e sovente quando andava presso qualche mercante in Stambul per fare qualche compra, non si voleva ricevere da lui alcun pagamento.

(Dal *Morgenblatt*)

rapida ritirata, tutti seguirono l'esercito e mostrarono il solito zelo nel fare le distribuzioni dei viveri alle truppe appena accadeva che si soffermassero. Lo stesso lo vidi a Bozzolo, a Pradena, a Cremona, a Pizzighettone, Codogno, Lodi, Milano; e qui è mio obbligo di far menzione speciale del zelo dei tre ispettori di magazzeno. E di ciò ne posso dar fede sulla mia parola d'uomo onorato, che anzi alcuni furono staccati a Lodi, unitamente ad un ispettore, per accompagnare quel corpo che si avviò per Sant'Angelo a Pavia, ove pure eseguirono regolari distribuzioni.

Nell'assidua presenza poi di me, che aveva l'onore di tenere il posto di commissario generale lombardo, oso invocare la testimonianza di S. A. R. il duca di Genova, e del signor generale Alfonso Lamarmora, ora ministro della guerra, con cui, come con altri distinti generali ed ufficiali superiori, ebbi la ventura d'incontrarmi in più luoghi; testimonianza che invoco fidatamente con quell'animo con cui mi è dolce rammemorare le attestazioni di benevolenza che in quei dolorosi giorni ne ricevetti.

Bastino per ora questi pochi cenni, ai quali avverrà forse che io soggiunga presto una relazione più distesa, corredata d'assai documenti che mi sono procacciato con dispendio non lieve di tempo e di danaro. Non dubito che il signor Farini nella sua lealtà vorrà accoglierli in buon grado e darsi premura di levare dall'opera sua un asserto del tutto insussistente, che ferisce a torto una schiera d'uomini onorati e benemeriti, e che dallo spirito di parte potrebbe essere abusata a vitupero d'una intiera gente italiana tanto degna della simpatia di tutte le nazioni, pei suoi gloriosi ardimenti, per le ineffabili sventure e pei suoi continui sagrifici.

Ing. EUGENIO FERRANTI.

CAMERA DEI DEPUTATI

Da due giorni siamo quasi obbligati a ricrederci dall'opinione, ormai troppo comune, che gli avvocati di mestiere sono i peggiori e più seccanti ciarlatori in Parlamento. Gli è che avemmo motivo d'accorgerci che vi ha un movente per far usare ed abusare della parola assai più forte di quello che non sia l'abitudine alle disputazioni ed ai cavilli, vogliam dire l'amore dei proprii elettori.

Se ci volessimo mettere a descrivere questa passione in tutta la sua forza, ci mancherebbero i termini convenienti. Le immagini che potremmo ritrarre dalle simpatie di campanile, dalla frenesia di partito, dalle affezioni famigliari sarebbero di troppo pallide, e male corrisponderebbero a dare un'esatta idea di questa, che non sappiamo se meglio convenga chiamare virtù o malattia dei Deputati. È l'idea fissa, il sogno e l'incubo, il pensiero notturno e diurno quello di cercar di far nulla che possa dispiacere agli elettori, quello di cercar di cogliere ogni qualunque occasione di far loro piacere. Sia pure a costo del buon senso, sia pure con scialacquo di tempo, sia pur anche fra gli sbadigli ed i susurri dell'Assemblea, un rappresentante del popolo, che si senta d'un grado al disotto della mediocrità, raro è che nella sessione non voglia recitare il suo discorso *pro electoribus ad electores*.

Il bilancio dei lavori pubblici offre poi il più largo campo, dove anche i meno sciolti di scilinguagnolo ed i più avvezzi ad un ostinato silenzio si danno la posta per far un richiamo ai proprii elettori. A un tratto essi diventano (ben inteso con uno scartafaccio scritto fra le mani) i più caldi ed abbondanti dicitori di questo mondo; ed anche i più schiavi al proprio partito od al Ministero a un tratto si sollevano ad una sfera di indipendenza, dove tutto l'orbe politico si concentra in quei dieci o dodici comuni che mandano elettori a dare il voto del giorno fatale del giudizio governativo e parlamentare. Già ieri ci era toccato di sentire più d'una di queste perorazioni: oggi quasi tutta la seduta fu ripiena di esse. Si trattava di una strada, d'un ponte? Ed ecco il deputato del circondario, in cui si trovi questo ponte, questa strada, sorgere a rappresentarne i vantaggi immensi, incalcolabili: ed ecco ad un tempo uno, due, tre altri prendere la parola per lagnarsi che non si pensi al proprio distretto, alla propria provincia, poi un'altro, due altri contrapporsi all'assegno di una cifra perchè la tal via passa per una terra anzicchè per un'altra, ben inteso che questa sia compresa nella propria zona elettorale e quella no. Oh! la malattia della rielegibilità è la più spaventosa che possiamo temere in un deputato! A petto della noia, onde essa ci ha stancato e ieri ed oggi, siamo quasi costretti a riconoscere discreti Sineo e Michelini.

Siamo dunque ancora appena giunti alla categoria 33 di questo bilancio che, senza quello interminabile sfogo d'interessi locali, poteva essere discusso ed approvato in una sola tornata. E sì che in sull'aprirsi della seduta fu rinnovata ancora una volta la già tante volte ripetuta ammonizione di sollecitare più prontamente che sia possibile la disamina del bilancio del 1851 per potere ancora nella presente sessione occuparsi, almeno d'una parte, di quello del 1852 e così tentar di entrare in quella via normale, nella quale sola puossi dire attuato praticamente lo Statuto. Il deputato Mantelli anzi non si tenne ad una semplice esortazione: accennò ad una specifica proposta con cui eccitare il Ministero a presentare il bilancio del 1852 in modo affatto sommario nelle parti analoghe a quelle votate nel bilancio del 1851 e colla semplice annotazione delle differenze che possano correre fra l'uno e l'altro nelle spese nuove. Per tal maniera noi conveniamo coll'onorevole Deputato d'Alessandria, come già parve convenire la maggioranza della Camera ed il Ministero, che si possa entro l'anno corrente votare il presuntivo dell'anno prossimo e così mettersi in grado di esaminare poi a tempo opportuno e di proposito quello del 1853. Crediamo però che questo non sia ancora un mezzo completo per giungere a sì importante scopo, quando taluni non sappiano anche rassegnarsi, come diceva con amabile ironia Cesare Balbo, il *sacrificio* della parola.

Oggi venne distribuito ai Deputati l'importante progetto di legge, presentato nella tornata di ieri l'altro dal Ministro dell'Interno d'accordo con quello delle Finanze, sulle pensioni di riposo degli impiegati civili. Due, dice il rapporto che lo precede, sono i fini propostisi per esso: – l'uno di stabilire norme certe ed uniformi secondo le quali il Governo abbia a compiere quel debito di giustizia che la Nazione contrae verso i benemeriti cittadini i quali hanno dedicato la loro opera ed il loro ingegno a servizio della pubblica Amministrazione e ad estendere sino ad un certo punto il beneficio di un trattamento normale alla superstite loro famiglia; – l'altro quello di procurare che il soddisfacimento di questo debito della Nazione riesca il meno possibile gravoso all'Erario pubblico, provvedendo acchè gli stessi impiegati concorrano a procacciare i mezzi col rilasciare a tal fine quasi a deposito presso allo Stato una porzione del loro stipendio.

Questo progetto di legge comprende tre titoli. Nel capo I del primo fra questi sono stabilite le condizioni perchè l'impiegato possa acquistare diritto alla pensione, sono previsti casi di dispensa dal servizio pubblico con semplice indennità, sono fissate le basi del collocamento in aspettativa. La giubilazione e per conseguenza la pensione di riposo verrebbe accordata per durata di servizio, o per età, o per infermità. La pensione, cui può avere diritto l'impiegato civile, sarebbe regolata sulla media dello stipendio ad esso retribuito durante l'ultimo triennio di servizio. Quando la media non supera le lire 2000, la pensione sarebbe di un quarantesimo di essa per ciascun anno di servizio: se la media supera tal somma, la pensione sarebbe di un quarantesimo sulle prime lire 2000 e di un sessantesimo sopra ogni rimanente somma, Ai professori delle università sarebbero calcolate nello stipendio le propine.

Nella liquidazione delle pensioni dei membri del Corpo diplomatico, la media non potrebbe mai essere desunta da uno stipendio che ecceda le seguenti somme: Per gli ambasciatori, L. 15,000; per gl'inviati straordinarii, L. 12,000; per i ministri residenti, L. 9,000; per gl'incaricati d'affari, L. 6,000. L'impiegato civile avrebbe diritto ad una pensione quando abbia compiuto 40 anni di servizio o 70 anni di età, e quando dopo 10 anni di servizio sia divenuto per infermità inabile a continuarlo od a riassumerlo. Negli anni di servizio sarebbero calcolati quelli di volontariato.

Il capo II del titolo 1° regola le condizioni per cui le vedove e la prole degl'impiegati possano aver diritto ad una pensione. Questa sarebbe stabilita, quando si tratti solo d'una vedova, per un terzo; quando, oltre alla vedova, si tratti di prole dell'impiegato, per la metà di quella spettante a questo.

Il titolo secondo stabilisce le ritenenze sugli stipendi degl'impiegati. Esse, tanto per gl'impiegati civili che per i militari, sarebbero fissate per la tangente del 2 1/2 per cento; cesserebbero però sullo stipendio dell'impiegato che abbia compiuto 40 anni di servizio.

Il titolo terzo non contiene che disposizioni generali e transitorie, per una grande parte anzi quasi affatto regolamentari.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Il 14 marzo si radunava in Berna una Commissione composta dei consiglieri nazionali Bischoff di Basilea, land. Jenny di Glarona, colonnello Anderegg di S. Gallo e cons. degli Stati Jeanrenaud-Besson, sotto la presidenza del consigliere federale Frey-Herosé, incaricata di rivedere la legge federale daziaria.

Il progetto di legge contro la propagazione di dottrine socialiste è stato dal Governo ritirato.

Si scrive da Berna che il Consiglio federale, occupatosi dei rapporti pervenutigli dal Ticino circa alle misure straordinarie che si rimarcano in questi confini, abbia risolto di dare gli ordini e gli inviti opportuni per essere sollecitamente informato di tutto che può interessare la sicurezza del territorio della Confederazione, quantunque sembri attualmente lontano ogni pericolo, la Svizzera trovandosi in relazione di piena pace con tutte le potenze confinanti.

— Nel *Foglio Officiale* è pubblicato il budget cantonale del 1851 quale venne corretto dal Gran Consiglio:

		Entrata		*Uscita*
I. Interni	L.	112,000	L.	161,181
II. Giustizia	»	22,000	»	144,245
III. Educazione	»	11,103	»	80,045
IV. Militare	»	55,000	»	277,065
V. Costruzioni	»	163,340	»	427,900
VI. Sali e Dazii	»	776,000	»	245,080
VII. Patrimonio	»	361,578	»	69,627
VIII. Finanze e Debito . .	»	600,800	»	616,800
		2,105,821		2,029,946
Avanzo			L.	75,875

Allo stesso va unito lo stato corretto della sostanza de' conventi soppressi e della rimanenza disponibile al 1.° gennaio 1851.

La sostanza non realizzabile risulta di	L.	400,700
La realizzabile di	»	1,247,500
La realizzata di	»	602,700
Totale della sostanza	»	2,250,900
La sostanza presunta era di	L.	1,960,000

Un terzo stato presenta la situazione del debito pubblico

che al 31 x.bre 1850 risulta di	L.	7,566,683 6 3
ed al 31 dicembre 1849 era di	»	7,290,619 2 0
Aumento del debito pubblico nel 1850	»	476,064 4 3

FRANCIA

Parigi, 16 *marzo*. Il progetto di legge per la proroga delle elezioni generali degli ufficiali della Guardia nazionale fu adottato dall'Assemblea nella tornata di ieri, alla maggioranza di 418 voti contro 239. La discussione fu tempestosa, ma importante per la parte che vi presero Lamartine, Lamoricière e Cavaignac.

Lamartine disse esser quella legge transitoria, una legge di diffidenza, e la *Presse* soggiugne di usurpazione della sovranità popolare. Tale è pure il giudizio degli altri giornali repubblicani. Il *Débats* fa notare come il Governo abbia in questa occasione cangiato spesso di opinione, ed abbia ostinatamente rifiutato di aderire alla proposizione della Commissione. Lo stesso giornale si occupa di nuovo della quistione della fusione, e combatte assai vivacemente i legittimisti.

La commissione incaricata d'esaminare la proposizione di Carlo Lagrange per la restituzione dell'indennità degli emigrati, ha deliberato di proporne la reiezione. Il sig. Lagrange dichiarò ch'egli non l'aveva presentata che per far opposizione a quella del sig. Berryer. Dicesi che questi abbia ritirata la sua proposizione pel rimborso della tassa de'45 centesimi. Altri invece credono che dessa sarà almeno considerevolmente modificata.

Il procuratore della Repubblica ha fatto sequestrare l'opuscolo intitolato: *Il banchetto degli eguali. Londra*, 24 *febbraio* 1851; e si procederà contro l'editore ed autori di alcuni brindisi in esso contenuti: essi sono incolpati di provocazione alla guerra civile e d'eccitamento all'odio ed al vicendevole disprezzo de'cittadini.

AUSTRIA

Si legge nella *Gazzetta di Weser*:

La voce della prossima esecuzione della sentenza di morte contro Bakunin, e due altri individui accusati di alto tradimento non si è confermata. Si accerta però che la sentenza è pronunciata, e che fu presentata al Governo per la conferma. La sentenza contro il maniscalco Spiering e i suoi coaccusati come compartecipanti alla congiura, scoperta qualche tempo fa, è di dieci anni di carcere, e aspetta la conferma dal Gabinetto. Spiering è uno dei più ricchi cittadini e possidenti del sobborgo Leopoldstadt. Il principale capo d'accusa è di aver nascosto delle armi. La moglie dello speziale Angyal è già da lungo tempo agli arresti, perchè si rifiuta costantemente di denunciare la persona che fece pervenire una sua lettera al marito detenuto nella fortezza di Kufstein. Le viene minacciato di tenerla agli arresti finchè avrà palesato il segreto.

— Si legge nel *Corriere Italiano:*

Da fonte degna di piena fede siamo assicurati che il Presidente dei Ministri Principe Schwarzenberg abbia risposto alla nota lettera del Re di Wurtemberg, dichiarando di avere le stesse viste della M. S., ma ritenere non essere giunto ancora il tempo opportuno per la realizzazione delle medesime, mentre egli reputa quale prima condizione a ciò l'unione e l'intimo accordo dei Principi tedeschi nel comune agire, e soltanto dopo raggiunto questo scopo, si possa appagare le giuste esigenze della Nazione a senso del Re di Wurtemberg.

Se questa risposta data dal Principe Schwarzeuberg è genuina, sarà uno dei soliti inganni usati dal Ministero Austriaco, che promette sempre le istituzioni liberali per l'avvenire, ma non trova mai il momento opportuno per metterle in opera, e frattanto esercita il più odioso dispotismo, e opprime i popoli colle esecuzioni militari e cogli stati d'assedio.

DANIMARCA.

Il celebre fisico Oersted è morto a Copenhagen l'11. I giornali comparvero in quel giorno col velo nero in segno di lutto.

PRUSSIA

Berlino, 13 *marzo*. La *Corrispondenza litografica* fa le seguenti riflessioni sullo stato attuale della Prussia:

» Allorchè ricominciò in Prussia il sistema della reazione e specialmente quando il Ministero attuale cangiò tutta la sua politica, spesso si intese a dire non potere avvenire alcun cangiamento, finchè non si mettessero in opposizione diretta col Governo le persone che avevano lottato nella dieta riunita in favore delle politiche libertà: nel qual caso soltanto il popolo avrebbe avuto ragione di asserire che il Governo nulla aveva appreso o dimenticato. Il sistema in tal caso dover cadere sotto l'indignazione generale. Questo è ciò che avviene presentemente.

» Gli uomini della Dieta riunita, che nel 1848 e 49 difendevano gli interessi del trono ed i principii conservatori contro la democrazia onniposente, il C. Schwerin, il sig. d'Auerswald, de Vincke, Saucken, Camphausen, Hansemann, gente per nascita, per educazione e per ricchezza avversi alla demagogia, si sono seduti sui banchi dell'opposizione estrema, ed oggi giorno avvertono il Ministero di non andar troppo innanzi colla reazione.

» A tutto questo è necessario aggiungere che il signor di Bodelschwing, lo stesso che difese sì destramente nella Dieta riunita gl'interessi del Governo e che fu Ministro prima del marzo 1848, si dichiara attualmente in qualsiasi incontro avverso all'attuale politica, e l'appoggia soltanto per la ragione che crede non esser giunta ancor loro di mutarla affatto od almeno di scindersi dal Gabinetto.

» Di più gli uomini che nel 1848 difesero il trono contro la rivoluzione sono tratti sul banco degli accusati per le loro opinioni politiche. Il deputato Hackort sarà citato in giudizio per aver pubblicata una lettera diretta ai borghesi ed ai contadini, e, cosa affatto nuova nella storia della monarchia prussiana, un antico ministro amico intimo del Re, che subito dopo la rivoluzione del 1848 seppe stornare coraggiosamente i colpi onde il Re stesso veniva minacciato, il barone Enrico d'Arnim, che nel 7 settembre 1848 venne insultato dal popolaccio per la sua devozione al poter regio in faccia al palazzo della regia accademia di canto è minacciato della stessa sorte.

» Ieri fu sequestrato il numero della *Gazzetta Costituzionale* perchè aveva pubblicato un discorso di Arnim, il quale verrà per conseguenza posto in accusa. Il discorso era destinato alla discussione dell'indirizzo che doveva aver luogo nalla prima Camera, e Arnim non lo proferì pel solo motivo che la Camera decise di non fare indirizzo alcuno. Contiene un'esposizione della politica esterna seguita dal Governo dal novembre scorso in qua ed attacca personalmente il signor Manteuffel in un modo ordito ma ponderato.

» Tale discorso è un capo lavoro di chiarezza e precisione. È difficile descrivere il senso che fece nelle regioni elevate la notizia che Arnim dovesse essere processato. La gioia e il timore contrastano da una parte e dall'altra. Ma quelli che antepongono a tutto il bene del proprio paese e che veggono il declivio percorso dalla nostra politica sgomentano dell'avvenire. Questa volta non sarà necessaria che l'impulsione venga dal di fuori.

» L'arrivo del generale de Thümen vuolsi che si riferisca ad una conferenza che deve aver luogo a Copenhaguen coi capi di diversi partiti interessati negli affari dei ducati. Vi è di già il conte Blome, Salzan e fors'anche Rewentlow Criminil membro della luogotenenza. Alcuni altri diplomatici devono arrivare a giorni.

» Tutto dipenderà dal risultato di questa conferenza e specialmente la per quistione risguardante la convocazione dei notabili e la proposta che deve loro esser fatta sulla lingua, su un'armata a parte e sul regolamento delle frontiere.

» I commissarii nominati per procedere al regolamento delle frontiere prenderanno parte probabilmente alle conferenza in questa qualità speciale. L'importanza di quest'affare spiega la presenza del generale de Thümen a Berlino.

» Il Gabinetto prussiano se non riesce ad intendersi coll'Austria, se sarà mestieri di addivenire all'antica Dieta, non si affretterà di spe-

dire un plenipotenziario a Francoforte per prender parte alle deliberazioni. Al contrario sembra far calcolo degli imbarazzi che il prolungamento del provvisorio farà sorgere, visto che dalla continuazione delle discussioni sulla quistione risguardante l'organizzazione interna dell' Impero austriaco dipende quella preliminare di sapere quale sarà l' organizzazione dell' armata tedesca, ecc. quistioni che non interessano immediatamente la politica prussiana. Il Gabinetto di Berlino prenderà un' attitudine affatto negativa. »

Scrivono alla *Gazzetta di Colonia* da Berlino che il Gabinetto prussiano ha ricevuto una nota dal Governo britannico contro l'ingresso di tutte le provincie dell' Austria nella Confederazione.

Lord Palmerston non protesta formalmente, ma è facile indovinare che non consente l' esecuzione del disegno del Gabinetto di Vienna.

SPAGNA

La *Gazzetta di Madrid* del 7 pubblica un Decreto Reale che nomina il sig. Martinez de la Rosa cavaliere del Toson d'oro.

Il posto di Capo politico di Madrid non è stato ancora conferito. La persona che ha la maggior probabilità per ottenere questa carica è il signor Brochero, ora appartenente al dipartimento degli Ingegneri.

Il *Clamor Publico* assicura che il nuovo inviato a Parigi, sig. di Valdegamas, è incaricato di lagnarsi del grande accoglimento fatto e delle dimostrazioni di deferenza date al generale Narvaez dal Presidente della Repubblica e da' suoi Ministri; ma l'*Heraldo* mette in dubbio questa assserzione, ed esprime la speranza che per l'onore del paese essa non sia vera.

— Le negoziazioni relative al trattato postale fra la Spagna e la Svizzera, incominciate dal precedente Gabinetto, sono ora terminate.

Non è il solo affare di questo genere di cui si occupava il Gabinetto, poichè si sono intavolate le trattative per conchiudere un trattato importante coll' Inghilterra, e inoltre anche colla Francia, il Belgio e il Portogallo.

Il sig. Bisely de la Touche, nominato recentemente aspirante diplomatico a Hannover, abbandona Madrid per recarsi al suo posto; egli è portatore di un trattato di estradizione, e di nuove proposizioni fatte dal Governo Spagnuolo intorno al credito di 80 millioni riclamato dalla Francia per le spese della spedizione nel 1823.

INDIE ORIENTALI.

A Trieste è giunto il 14 il vapore del Lloyd *Europa* da Alessandria, colla posta delle Indie Orientali e con 36 viaggiatori in 128 ore. Da Bombay si annuncia in data 17 febbraio: Dharur, la fortezza la più importante di Nizam, della quale si erano impadroniti alcuni fuggiaschi, fu assalita il 28 gennaio da duemila inglesi con 8 cannoni, e la breccia fu aperta il 4 febbraio. La guarnigione si è arresa a discrezione. Corre voce che una parte del Nizam sarà ceduta agli Inglesi contro un'indennizzazione di 600,000 lire sterline. Alla banca orientale di Bombay erano state rubate 10,000 lire sterl. in cedole di banco.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Un corrispondente della *Gazzetta d' Augusta* ci fornisce i seguenti ragguagli:

Roma, 6 *marzo*. Si comincia a vedere che le bande di briganti, le quali girano intorno alla frontiera toscana, vanno sempre più diventando pericolose e sembra che il Passatore avrà fra poco alcuni degni rivali in alcuni capitani che agli occhi del pubblico passano ora sotto l' anonimo. Dopo che le strade sono diventate mal sicure, e che da tutti i lati succedono considerevoli rapine si prese finalmente la risoluzione di mandar truppe contro i briganti. Ma invece di diminuire il numero di questi, si ottenne un risultato al tutto opposto. *I valorosi difensori della Santa Sede*, come nel suo proclama li chiamava l'ex-ministro Kalbermatten, appena si trovarono in vicinanza dei masnadieri si divisero in due parti; la maggioranza si disperse pacificamente andando qua e là, e la minoranza infiammata da sentimenti più bellicosi, alla prosaica vita del dormire colla *patrona* preferendo la vita romantica dei briganti, disertò con armi e bagaglio e andò ad unirsi a questi ultimi. A tal chè di tutte quelle truppe al quartier generale di Viterbo tornarono soltanto gendarmi. Il comandante romano, vedendo come corrisponda male al suo scopo il fornir reclute ai moderni Abellini (supposto bandito veneto, il cui nome fu reso popolare in Germania da una commedia di Ifland), fece il suo rapporto a Roma; e qui fu invocato l'aiuto del generale Gemeau, il quale si mostrò prontissimo, il quale mandò alla volta di Viterbo uno squadrone di cavalleria e varie compagnie di fantéria, e da Viterbo cominceranno le operazioni contro i briganti. È cosa notabile, e che caratterizza lo spirito pubblico, che le dette notizie nel passare di bocca in bocca, i più esprimono senza riserva la loro simpatia pei briganti, e sono lietissimi che per la codardia dei *soldati papalini*, i bravi briganti si trovino ora in migliori condizioni di prima, e non si pensa allo spavento della popolazione della campagna, alla mancanza di sicurezza dei viaggiatori, ai danni di quelli che furono derubati. È uno smacco pel Governo e ciò basta per rallegrarsene; e tanto è l'odio della popolazione contro chi si tiene al potere, che purchè quest' odio sia soddisfatto, si passa sopra ad ogni altro riguardo. Che cosa deve risultare da tanto pervertimento di ogni cosa?

I reggimenti francesi che sono qui saranno accresciuti di 350 uomini ciascuno, non di reclute, ma di gente scelta da altri reggimenti; e se questo succede ogni battaglione conterrà una forza di 1100 uomini. Alcuni ufficiali pretendono altresì che siano per arrivare nuovi reggimenti; ma è sicuramente una semplice supposizione in vista dell'avanzarsi degli Austriaci. Quanto all'esercito romano, furono fatte al Governo calorose rimostranze intorno all'impossibilità di raggiungere una organizzazione, non che soddisfacente, appena sopportabile. Persone intelligenti e bene intenzionate proposero di licenziare tutta la truppa e mandarla a casa, e di riservarsi soltanto una numerosa e bene organizzata gendarmeria, il che sarebbe più consentaneo e colle finanze dello Stato e col servizio della truppa.

Dopo quattro anni il Vicariato generale pubblicò il 3 marzo un prospetto ufficiale sulla popolazione di Roma durante l' ultimo decennio col titolo: *Stato delle anime dell'alma città di Roma per l'anno* 1850. Gli abitanti delle 84 parrocchie sono divisi nelle seguenti categorie, alle quali sono ancora da aggiungersi circa 10,000 Ebrei.

	1841	1842	1843	1844	1845	1846	1847	1848	1849	1850
Famiglie	34666	33057	35660	35839	36442	35988	37531	38884	37447	38841
Vescovi	32	35	28	30	31	41	39	38	28	34
Preti	1478	1522	1533	1501	1530	1533	1514	1541	1187	1240
Ecclesiastici regolari .	2208	2196	2410	2355	2328	2815	2471	2589	1764	1892
Monache	1581	1461	1592	1540	1567	1472	1754	1871	1461	1467
Seminaristi e Collegiali	672	625	634	1069	539	320	521	631	492	321
Eretici e Turchi . . .	456	288	468	430	582	349	564	483	332	306
Totale delle popolazioni	158868	160589	162406	166611	167160	170199	175883	179006	169744	170824

LOMBARDO-VENETO

È quaresima: e il *Corriere Italiano* si prepara per far degnamente la Pasqua. Ei si confessa sovente, e il venerdì 14 marzo, presentandosi di nuovo al tribunale della penitenza, e parlando della Lombardia, fece il seguente *Confiteor*.

» La fortuna ed i pregi del Principe luogotenente (Schwarzenberg), che difficilmente » potevano essere maggiori, ove si confrontino » col risultato ottenuto, *confermano che il male* » *è assolutamente nel sistema*, che (il sistema) coi » migliori mezzi non progredisce di un passo: » perchè le popolazioni lodandosi delle persone, » sentono di non avere in esse che una garanzia » *affatto precaria*, e trovano *umiliante* che tale » debba essere la condizione del paese. »

La confessione è esplicita, e non abbisogna di commenti.

Per vedere poi come il suddetto cattivo sistema sia in via di miglioramento e come vadano di accordo quelli che comandano a Vienna con quelli che comandano a Milano, non si ha che a prendere in mano la *Gazzetta Ufficiale di Milano* di due giorni fa, ov'è detto:

» Il generale d'artiglieria conte Giulay, co» mandante il 5.o corpo di armata e comandante » militare in Milano, ha assunte tutte le funzioni » del comando militare in Lombardia per gli » affari politici e militari. »

A bene intendere questo giovi ricordare ai lettori, che il Ministero imperiale nelle conferenze avute con Radetzky a Vienna, aveva stabilito di separare il potere civile dal militare, e che il primo sarebbe esercitato da due luogotenenti, uno in Milano, l' altro in Venezia. A quei luogotenenti non fu mai possibile di andar d'accordo col militare, che ambiva ogni autorità per sè, ed a loro non voleva lasciare che il nome. Quasi continui furono i contrasti fra il principe Carlo Schwarzenberg e il maresciallo Radetzky; alla fine il Ministero di Vienna ha dovuto obbedire, piegare a tutto ciò che piace al vecchio Maresciallo; il principe fu richiamato, e il potere civile fu di bel nuovo confuso col militare.

Da ciò si vede che il Ministero non è la parte più forte, e ch'ei deve governare non come vuole, ma come gli è permesso dai soldati. Tale è la Costituzione 4 marzo!!

La *Gazzetta di Colonia* contiene la seguente corrispondenza da Venezia 8 marzo:

Il ristabilimento del portofranco è stato promesso in modo semi-ufficiale a Venezia, ma ci vorrà ancora molto tempo per mandare ad effetto questa promessa. Si raduna prima una Commissione, che deve deliberare ed esaminare ciò che è stato deliberato ed esaminato più di cento volte. La lentezza nella trattazione degli affari in Austria è ancora la stessa come prima del marzo 1848, e quando verrà la decisione, la città delle lagune sarà interamente rovinata. Havvi pericolo in mora, ogni giorno diminuiscono gli affari, i negozianti chiudono i loro negozi, e secondo un modico calcolo cessarono a Venezia da un anno in qua più di 200 ditte, e circa 20,000 persone hanno abbandonato la città. In presenza di simili emergenze non bastano le belle parole, ma vi vogliono fatti immediati e pronti. Pare che a Vienna si voglia conservare soltanto l' apparenza della giustizia, lasciando passare il tempo, affinchè il rimedio giunga troppo tardi. Non deve quindi far meraviglia, se nessuno ha fiducia nella promessa, e se dopo le prime manifestazioni di contento è subentrato il sospetto e la tristezza. Ma anche se si accordasse il portofranco, sarebbe inutile quando non s' intraprendano le necessarie riparazioni per facilitare l' ingresso e l' uscita delle lagune.

Il Governo austriaco con intenzione manifesta ha fatto quasi nulla per questo fine. Al portofranco non mancherebbero che i bastimenti. E poi si dice ironicamente, che i Veneziani non hanno alcun spirito d' intrapresa, e si parla sempre delle difficoltà nelle costruzioni marine. Se Venezia appartenesse alla Francia o all' Inghilterra, in dodici anni sarebbero asciugate tutte le lagune, e trasformate nei più bei giardini, e un canale largo e profondo darebbe di giorno e notte il comodo passaggio alle navi di ogni dimensione. Se Napoleone avesse regnato due anni di più, sarebbe stato compiuto l'accesso più comodo dal mare dal lato della Piazzetta verso la Giudecca. Metà dell' Olanda è da dieci a venti piedi al dissotto del livello del mare germanico, le di cui onde sono ben più gagliarde di quelle dell' Adriatico. Ora non si fa nulla. È vero, dopo che il negoziante di Trieste Bruck è diventato Ministro del commercio e dei lavori pubblici viene tutto rivolto a Trieste, persino la marina di guerra e l' arsenale si trasportano da quella parte.

Da alcune settimnne vi sono forti movimenti di truppe, che si portano in parte sui confini della Svizzera, in parte negli Stati pontificii.

PARMA

Parma, 17 *marzo*. Il conte e la contessa di Chambord, giunsero in Parma l'11 di questo mese, venendo da Venezia. La Duchessina li accolse colla massima amorevolezza, e diede in loro onore pranzi e veglie. Al teatro furono ricevuti freddamente. La contessa partì il 15 ed il conte ieri, alla volta di Modena.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 19 *marzo.*

Presidenza del Presidente PINELLI.

La seduta pubblica è aperta alle ore 2 colla lettura del verbale e del solito sunto delle petizioni.

Si approva il verbale e si dichiara d'urgenza una petizione ad istanza del dep. Gandolfi.

Non essendovi relazioni di Commissioni in pronto l'ordine del giorno reca il

Seguito della discussione sul bilancio passivo dei Lavori Pubblici.

Santa Rosa: Ragionando sull'ordine del giorno ieri adottato sul perforamento del Colle di Tenda, propone che quest'opera sia discussa sopra una relazione fatta specialmente su quest'oggetto ed inviterebbe quindi il Ministro dei Lavori Pubblici a presentare una legge speciale.

Paleocapa dimanda comunicazione dell'ordine del giorno *Bertolini* ed avutala dichiara che sembrandogli non importare lo stesso l'obbligo di attendere l'anno 1852 a trattare la quistione si offre a presentare il progetto di legge dimandato.

Michelini e *Santa Rosa* soggiungono alcune parole conformi alle dichiarazioni fatte dal Ministro.

Mantelli crede che col metodo proposto si allungherà piuttosto, che abbrevierà la faccenda attuale. Invita la Camera a non occuparsi che sommariamente dei bilanci onde poter trattare delle leggi organiche, in base alle quali solamente si potrà sperare un bilancio normale, e si riserva a presentare su questo un ordine del giorno: conchiude pertanto sulla inopportunità dell'invito che vuolsi fare adesso per la presentazione di una legge la quale non ha carattere d'urgenza.

Michelini parla contro l'ordine del giorno ieri adottatosi *(rumori ed ilarità da ogni parte)*. Seguita però a parlare in vantaggio della proposta fatta dal deputato Santa Rosa.

Balbo mostra che la proposizione del deputato Santa Rosa non si oppone all'ordine del giorno che intende proporre il deputato Mantelli, essendo nei limiti costituzionali, che un Ministro presenti con legge speciale tutti quei suoi progetti che crede di attuare. Del resto conviene colle idee dell'onorevole Mantelli sulla necessità di approvare sommariamente i bilanci dell'anno presente onde aver tempo di discutere quello del 1852 prima che quell'anno cominci, e cioè in tempo che possa essere eseguito. Mostra poi di aggradire che una tale proposta sia una volta partita dai banchi della sinistra, giacchè siccome la discussione finora fu sostenuta specialmente dagli oratori di quella parte, così è più facile che ora sia ascoltata, partendo appunto da quelli che dovrebbero fare il sacrificio dei discorsi che ora si chiede.

Avigdor sorge a parlare in favore della proposizione fatta dal deputato Santa Rosa e prende a difendere gl'interessi della provincia di Nizza a cui specialmente deve giovare il traforamento del Colle di Tenda. Mostra che la provincia di Nizza paga quanto ogni altro paese dello Stato e non partecipa in alcun modo ai benefizi che gli altri paesi hanno per l'abbondanza e facilità dei veicoli commerciali, invoca quindi una maggiore giustizia. Del resto appoggia anch' esso le idee del dep. Mantelli per la sommaria discussione dei bilanci.

Biancheri aggiunge anch'esso poche parole in soccorso della proposta.

Santa Rosa dice che si è a suo credere ieri adottato un ordine del giorno sospensivo solo perchè la Camera non era abbastanza illuminata sulla quistione che era a lei soggetta. Infatti la ragione in base alla quale fu adottato quell' ordine del giorno fu una ragione tecnica, un dubbio cioè sulla convenienza del progetto, e questo non può essere trattata se non nell'occasione di una legge speciale.

Buffa dimanda la chiusura.

Barbier osserva qualche cosa sul discorso Avigdor che non si può perfettamente intendere.

Martinet propone la quistione pregiudiciale sull'ordine del giorno del deputato Santa Rosa, imperciocchè quanto ieri si è adottato non si oppone in nessun modo alla presentazione della legge di cui tratta l'ordine del giorno del dep. Santa Rosa.

Paleocapa spiega che la sua prima domanda non era che un dubbio sulla facoltà cioè della presentazione di una legge speciale, che del resto sarà da esso preparata, non vedendo sorgere opposizione da alcuna parte.

Dichiara poi di aderire a nome del Ministero alle opinioni del dep. Mantelli che vorrebbe adottato ed osservato dalla Camera.

Santa Rosa dichiara che dietro le dichiarazioni del dep. Martinet, e la nessuna opposizione sorta nella Camera, ritira la sua proposizione.

Barbier interpella il Ministro se intende di presentarlo nella presente sessione.

Paleocapa dichiara che essendo facoltativo al Ministro di presentarlo, userà di questa facoltà presentandolo quando reputerà meglio.

Si vuole procedere all' esame della categoria 23.

Simonetta interpella il Ministro perchè non veggasi nel bilancio alcuna somma per la strada sul Lago Maggiore per alla Svizzera.

Paleocapa dichiara che ciò avviene perchè non essendo quella, strada reale, non può figurare nelle spese straordinarie, e dichiara poi che essendo questa strada veramente nuova sarebbe perciò il caso previsto dal sig. Mantelli, e non sarebbe utile introdurla in bilancio per non avviluppare di troppo la discussione del medesimo.

Si approva senza discussione la Categoria 23 (Strada Reale di Fenestrelle) nella somma di L. 20,000.

Proposta la Categoria 24 (Strada Reale di Ginevra) proposta dal Ministero in L. 96,705 26 è ridotta dalla Commissione a sole L. 25,305 26.

Paleocapa dimostra l' importanza di questa strada per le relazioni commerciali della Savoia

e del Piemonte: dichiara che il Governo avea chiesta quella maggior somma intendendo di rettificare quella via per cui venivasi ad accorciarla di diecisette chilometri, ed è perciò che il Governo desidera affinchè siano conservati se non tutti, almeno in parte, i fondi domandati per ciò.

Buffa si oppone per il motivo che questa strada non ha il carattere d'urgenza perchè in sostanza lo Stato ha in quei luoghi una buona strada, bensì più lunga, ma assolutamente buona.

Si approva la categoria giusta il parere della Commissione.

Categoria 25 (Strada Reale di Levante) proposta dal Ministero in L. 179,619 01 e dalla Commissione ridotta a L. 79,619 01.

Gandolfi legge un discorso per mostrare il bisogno di togliere le troppo forti pendenze su questa strada; ed invita il Ministro a procurare una più solida costruzione delle opere stradali, onde più di rado si manifesti il bisogno delle spese di riparazione.

Cattaneo legge pur esso un discorso nel quale parla di un progetto da esso presentato per la costruzione di un ponte sulla Macra; e raccomanda affinchè non sia esclusa totalmente la somma domandata per questo oggetto in L. 100,000 e e chiede che siano almeno mantenute L. 20,000.

Ricci Giuseppe si oppone allo stanziamento di somma alcuna quando con questo si venga a pregiudicare la quistione cioè della scelta del progetto e della linea, accorderebbe però la dimanda del deputato Cattaneo quando fosse per dare un affidamento alle popolazioni interessate alla costruzione del ponte che il Governo non ha abbandonato il pensiero di condurre a fine quell'opera allorquando le finanze glielo permettino.

Cattaneo soggiunge che la quistione fu già sciolta come può vedersi nella Gazzetta ufficiale del 15 aprile 1850.

Ricci Giuseppe insiste dichiarando che non fu scelta in alcun modo la linea dal momento che risulta non essersi ancora fatto il progetto.

Paleocapa trova intempestiva la quistione. Il Governo a suo dire ebbe il diritto di mostrare la sua preferenza come lo fece nella Gazzetta 15 aprile; del resto quando si presenterà il progetto definitivo si potrà agitare la discussione che adesso sembra fuori di luogo.

Buffa dichiara che appunto perchè mancava il progetto in discorso così la Commissione credette necessario di sopprimere la somma, e quindi si oppone allo stanziarsi di somma alcuna per essere logici, altrimenti si dovrebbe assegnare una somma bastante e non quella piccolissima che chiedesi adesso a titolo di affidamento delle popolazioni interessate.

Cattaneo ritira la dimanda di una somma qualsiasi, ma presenta un ordine del giorno col quale si raccomanda di affrettare la presentazione del progetto del ponte sulla Macra.

L'ordine del giorno è approvato, e quindi la categoria giusta la proposta della Commissione.

Categoria 26 (Strada Reale del Sempione) proposta dal Ministero in L. 16930, e ridotta dalla Commissione a L. 16852 07.

Buffa dimanda al Ministro alcune spiegazioni sull'art. 3, cioè sui ripari al Toce, pei quali dopo la stampa della relazione sul bilancio sarebbe sopravvenuto il bisogno di altre spese che non sarebbero in bilancio previste.

Paleocopa dichiara infatti che da poco tempo per una piena fortissima del torrente Toce si rese necessaria la costruzione di nuovi ripari che si dovettero ordinare d'urgenza, ed i quali portarono la spesa di lire 23058 50.

La Camera approva l'aggiunta, e quindi la categoria in L. 39910 37.

Categoria 27 (Strade Reali dell' Isola di Sardegna in L. 1000000.

Bartolomei legge una interpellanza colla quale invita il Ministero a dire cosa intenda di fare circa la costruzione del ponte di Govina.

Paleocapa dichiara che non essendo la strada a cui appartiene il ponte in discorso, stata dichiarata Strada Reale, non la può esso far partecipe di quel milione di lire che il Parlamento ha stanziato per le strade reali. Assicura però che raccomandò specialmente al generale Lamarmora, perchè la strada di cui parlò il preopinante, sia dichiarata strada provinciale, nel qual caso si potrà provvedere ai bisogni della medesima coi fondi della provincia.

Su questo argomento continua la discussione prendendovi parte Sulis e nuovamente Bartolomei, Paleocapa, non che Bella ed Angius, ma non prendesi sulla medesima determinazione, e si approva la categoria nella somma proposta.

Categoria 28 (Strada da S. Julien ad Anemasse) abolita dalla Commissione.

Pissard: Parla in favore del mantenimento della categoria adducendo non sussistere il motivo adotto dalla Commissione per la soppressione della medesima, che cioè non esiste ancora il progetto della strada, giacchè questo esiste infatti e chiede quindi che siano mantenute lire 60,000 per tale oggetto.

Parent sostiene l'obbligo di pensare alla costruzione di questa strada, giacchè il Governo Sardo ne ha contratta l'obbligazione a riguardo del Governo Svizzero che anzi ne faceva un anticipato pagamento. La ragione del mancante progetto non è assolutamente vera e posa su di un equivoco, e cioè che venne fatto un progetto di una strada reale, mentre quella da costruirsi sarebbe di natura sua provinciale. Ma ciò non può essere di valido ostacolo al compimento di quest' opera, e quindi esso appoggia la dimanda fatta dal Governo e difesa dall' onorevole dep. S. Julien. Fa una digressione sull' importanza delle strade ferrate chieste per la Savoia per riguardo appunto agli interessi della medesima, tendendo a mostrare che non è tanto per l' utile di questo paese semplicemente, ma molto più per il vantaggio generale del Piemonte che quelle strade ferrate sono dimandate.

Paleocapa fa la storia delle trattative corse colla Svizzera su questo oggetto, dalla quale si ricevettero L. 12,000 appunto per la costruzione della strada, ed anche per altri oggetti. Dichiara poi che una specie di progetto esiste che determina la spesa della strada in L. 90,000, ciocchè sta nei limiti di quanto si ricevette dalla Svizzera, e dimanda perciò che la Camera voglia assegnare L. 60,000 credendo che possano bastare per quanto si dovrà fare quest'anno.

Buffa riconosce la giustizia che milita per la costruzione della strada, ma insiste sul motivo che manca il progetto. Si disse che uno infatti ne esiste; ma siccome dopo si soggiunge che non è quello che vuolsi eseguire, così torna lo stesso che dire che infatti questo progetto non vi è effettivamente, e così devesi eliminare la spesa come si è fatto in tutti gli altri casi, onde coll' ammettere queste spese non si accresca fittiziamente il *deficit* della nostra amministrazione.

Paleocapa: Vi ha un progetto in massima, quantunque manchi quelli in dettaglio: ma v'ha di più per consigliare la necessità della strada, si è che sino a che questa non esiste, gli abitanti di quei paesi sono obbligati a cercare un altro mezzo di comunicazione che loro torna assai costoso.

Mongellaz legge un discorso con cui appoggia la proposta del Governo.

Sullo stesso argomento parlano ancora Iacquier e Buffa; finalmente si domanda e si ottiene la chiusura.

La Camera approva la proposta della Commissione.

Pissard invita il Ministro a proporre la costruzione della strada di St-Julien mediante legge speciale.

Categoria 26 (Macchine pel servizio stradale in L. 10,000.

È approvata.

La categoria 30 non figura perchè annullata dallo stesso Ministero.

Senza alcuna discussione vengono approvate le seguenti

Categoria 31 (Ripari contro il Gélon, in L. 42,666 72.

Categoria 22 (Galleria dello sbocco del Gélon sotto Chammousset) in L. 75,000.

Proposta la categoria 33 (Concorsi e sussidii straordinari per lavori idraulici o stradali) dal Ministero in L. 33,548 15, è ridotta dalla Commissione a L. 23,548 15.

Chiarle vuol fare qualche osservazione sull'articolo quarto della categoria che riguarda il sussidio per la manutenzione della strada detta della Riviera, sul quale trova inconseguenti le conclusioni della Commissione, e quindi propone che la somma per questo oggetto proposta sia raddoppiata, e cioè dalle L. 3,000 portata a L. 6,000.

Buffa, senza opporsi alle osservazioni fatte dal deputato Chiarle, trova che sono sufficienti le assegnate L. 3,000.

Chiarle e *Paleocapa* parlano ancora sull'argomento, ma posia si ritira dal primo la sua proposta.

Paleocapa damanda che sia mantenuto l'articolo secondo (Sussidio al comune di Cavallermaggiore per costruire un nuovo ponte sulla Macra), il quale venne rifiutato dalla Commissione. Vuole mostrare che questo, meglio che essere un sussidio, devesi considerare come concorso, e quindi merita di essere conservato dalla Camera se almeno non vuolsi che il comune suddetto, abbandonato a se stesso, non lasci deperire quella strada che tanto interessa allo Stato. Insiste anche sia che lasciata la facoltà al Governo di sussidiare i comuni, locchè vorrebbe impedirsi dalla Commissione.

Buffa sviluppa i motivi esposti nella relazione in base ai quali fu combattuta la massima che il Governo abbia a concedere direttamente dei sussidi ai Comuni, e stabilito il principio che le dimande dei medesimi debbano essere trasmesse al Governo dai Consigli Provinciali o Divisionali onde appunto evitare tutte le ingiustizie in questi affari.

La Camera approva la riduzione della Commissione.

La seduta è levata alle ore 5 1|2.

Ordine del giorno per la tornata di domani

Seguito dell'esame del bilancio de'Lavori pubblici.

Bilancio passivo delle Finanze.

— Dicesi che in Consiglio de' Ministri siano stati determinati altri cangiamenti nel personale della Magistratura oltre quelli che già si conoscono. Essi saranno pubblicati fra qualche giorno nella *Gazzetta Ufficiale.*

Il dott. Torchio ci trasmette la seguente lettera onde rettificare un nostro detto sulla camera dei Soccorsi per gli annegati. Ci piace che quanto abbiamo asserito non sia più vero; ma possiamo accertare che il nostro asserto, abbenchè si riferisca ad un fatto ora alquanto remoto, si appoggiava all'assicurazione di una persona d'ufficio. Ecco la lettera:

» Sig. Direttore,

» Nel numero d'ieri del pregiatissimo suo giornale, la S. V. muove il dubbio che nella camera dei soccorsi ai sommersi, che è in riva a Po, manchino gli stromenti necessari; ed asserisce essere questa camera sempre chiusa, per modo che tutta volta vi si volesse trasportare un sommerso, farebbe d'uopo correre fino al palazzo di Città a prenderne la chiave, durante il qual tempo certamente soccomberebbe il sommerso.

» Da sette anni incaricato dal Municipio di questo servizio chirurgico, posso accertare la S. V. Ill.ma che in questa camera non solo trovansi i necessari stromenti per richiamare a vita un sommerso, ma vi sono le opportune barrelle per andarlo a raccogliere sul sito, e cordiali, e coperte, e quanto possa occorrere all'uopo; e posso anche accertare la S. V. che il Municipio, allorquando organizzò questo servizio non risparmiò a spesa acciò toccasse quella maggior perfezionè che la scienza medica insegnava; epperciò con notevole dispendio si procurò da Parigi la cassetta di Charrière, e fece costrurre dal nostro Deker il bagno doppio di Harvey, il quale forse non trovasi in tutte le camere di soccorso che pur si vantano in altri paesi.

» Che poi questa camera sia chiusa, e si debba correre al Municipio per la chiave, io son lieto di poterle risparmiare questa corsa.

» In quel casino, e precisamente sopra la Camera dei Soccorsi, abita un guardaboschi, la cui famiglia ha precisamente l'incarico di sorvegliare a questa camera, di cui conserva la chiave e custodisce gli oggetti contenuti, ed ha l'obbligo di non lasciar mai deserta la casa. Quindi ella ben vede che il sommerso non fa poi tanto lunga anticamera, e che anzi viene subito accolto e soccorso.

» In quella camera, oltre a tutti gli stromenti, avvi pure una tabella su cui sono registrati tutti i mezzi di soccorso e nell'ordine con cui vanno praticati, di modo che, anche prima che accorra il chirurgo, qualunque persona può porgere i primi soccorsi; nè i soccorsi dell'arte non possono tardare, sia perchè qualunque chirurgo è in dovere di prestarvisi; sia perchè quel chirurgo che è dal Municipio incaricato di essi, frequenta la farmacia Botteri, in piazza Vittorio, che è la più vicina al Po e la più conosciuta da tutti i barcaiuoli; e si è appunto per la prontezza delle relazioni ch' egli già ebbe la consolazione di strappare dalle fauci della morte due individui, della cui vita già tutti gli astanti disperavano.

» Dal che ella ben vede che questo servizio non è poi tanto negletto; ed anzi pregherei la S. V., e qualunque altro voglia far una visita alla suddetta camera, di passare da me, che mi farò premura di darle spiegazione degli stromenti e dei principali mezzi di soccorso, acciò all'uopo possano tutti esser in grado di porgere benefica mano ad un individuo, con quell'ordine e quelle precauzioni necessarie.

» Spero che la gentilezza della S. V. Ill.ma vorrà essermi compiacente d'inserire nel suo giornale la presente rettificazione; e gliene anticipo i ringraziamenti.

» Del tutto suo

» Dott. TORCHIO FEDELE
chirurgo di salute pubblica. »

» Torino, 19 marzo 1851. »

Vercelli. Venerdì cantavasi nella cattedrale il solenne *Te Deum* per la ricorrenza del giorno natalizio di S. M. Il popolo vi era affollatissimo: la Guardia Nazionale, gli ufficiali della guarnigione, l'Ufficio d'Intendenza; la Magistratura, il Municipio v'intervennero.

Notammo con sorpresa la mancanza del corpo insegnante, che non venne invitato. Le più fervide preghiere s' innalzarono a Dio perchè voglia conservarci a lungo l'amatissimo nostro Sovrano.

-- Nello stesso giorno gli alunni del Collegio Nazionale incominciarono gli eserciri militari: bello era il vedere quei giovanetti voler imporre alle loro forme soavi un piglio belligero . . . . Crescete, crescete, o fanciulletti, alternando le scienze alle armi: in voi è risposta la speranza della patria; se i vostri padri, se noi fossimo stati educati a questo modo, non vi sarebbe stata la battaglia di Novara per l'Italia e Carlo Alberto avrebbe vinto . . . ! Ma perchè questi giovani si esercitino convenevolmente ci vogliono le armi, e noi speriamo che il Municipio ci penserà e presto. (*Vessillo Vercellese*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 19 *marzo*. Ieri furono sequestrati a bordo del *Castore* da agenti di pubblica sicurezza una mitra ed un calice di ricco valore, che due delegati del partito sedicente *cattolico* stavano per recare a Marsiglia e di là a Lione in dono a monsignor Franzoni: circa la casuali del sequestro non siamo ancora precisamente informati, *dicesi* che il dono portasse iscrizione a nome *della città.* (*Corr. Merc.*)

Parigi, 17 *marzo*. Un giornale del mattino pubblica un articolo sugli affari dell'Alemagna, il quale ha fatto molta impressione alla Borsa, e fu cagione di alcune vendite in fondi pubblici. Poscia corse voce che il sig. de Radowitz, l' amico del Re di Prussia, ed il capo del partito della guerra in Prussia, era nominato Ministro della guerra. Benchè i giornali ei Berlino non ne facciano parola, pure questa notizia aggiunta a quell'articolo, produsse un ribasso nei fondi.

Il 5 p. 0|0 chiuse a 94 05, ribasso 20 cent.

Il 3 p. 0|0 a 57 75 ribasso 10 cent.

I fondi piemontesi invece hanno provato un rialzo.

L'antico 5 p. 0|0 (C. R.) chiuse ad 83, con un rialzo di 15 cent.

Londra, 14 *marzo*. Seduta della Camera dei Comuni. — Il Presidente legge la mozione sulla seconda lettura del bill dei titoli ecclesiastici. Il conte d' Arundel-Surrey propone il rinvio a sei mesi, ed è appoggiato da M. Reynolds. Sir Robert Inglis osserva che la lotta è oggimai impegnata fra la luce e le tenebre, fra la libertà e la schiavitù, fra lo sviluppo di tutte le forze intellettuali, e la prostrazione generale. Quantunque il bill proposto non sia perfettamente conforme alle sue viste egli spera che la Camera adotterà la seconda lettura.

Sir Robert Peel si leva fra gli applausi generali. Egli dice che sebbene abbia veduto da vicino le dolorose conseguenze di guerre religiose, allorchè trovavasi in Svizzera per le questioni del Sonderbund, pure crede essere necessario di tenere costantemente l'occhio aperto sui nostri interessi, e con un'opportuna legislazione impedire che prendano radice gli abusi della Chiesa Cattolica. Egli voterà quindi per il bill, sebbene desideri che l'Irlanda sia esclusa dall' applicazione delle disposizioni in esso contenute. La discussione è prorogata a lunedì 17.

Leggesi nel *Corriere Italiano:*

» *Vienna*, 14 *marzo*. È qui arrivato il signor de Rechberg, impiegato superiore del Governo prussiano, in missione speciale. Egli è latore, secondo quanto ci viene assicurato, d' un lungo *memorandum* che contiene la risposta all'ultima nota del principe Schwarzenberg.

» Il Gabinetto di Berlino dichiara in questo *memorandum* di essere pronto a lasciare all' Austria la presidenza della futura Dieta germanica; ma d' insistere sulla divisione del potere militare fra l'Austria e la Prussia. »

--- » La terza Commissione a Dresda ha ormai finiti i suoi lavori. Ella propone di assoggettare al *Plenum* la decisione della questione della lega doganale, basandosi sull'art. 19 dell'atto del Congresso di Vienna.

» Il Gabinetto prussiano si è opposto a questa proposizione. »

— » Veniamo assicurati che il Principe de Schwarzenberg debba avere, innanzi alla sua partenza per Dresda, una conferenza con tutti i ministri della Germania che sono accreditati presso la nostra Corte. La Sassonia, la Baviera ed il Würtemberg diedero le istruzioni le più precise ed interamente favorevoli ai progetti dell'Austria. Il *Giornale Ufficiale di Dresda* si esprime in codesto senso in un'articolo di risposta al *Journal des Débats* relativamente all'incorporazione dell'Austria nella Confederazione colle sue provincie non tedesche. »

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore.*
G. ROMBALDO *gerente.*

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino. — 18 marzo.

5 p 100	1819 decorrenza	1 ottobre	L.	88 95
»	1831 »	1 genn.	»	87 50
»	1848 7.bre »	1 marzo	»	84 00
»	1849 giugno »	1 genn.	»	83 75
»	1834 obb. »	1 genn.	»	995 00
»	1849 obb. »	1 ottobre	»	943 00
Azioni Banca Naz. god.		1 genn.	»	1560 00
» Società del Gaz god.		1 genn.	»	1750 00
Biglietti della Banca				Scapito.
	da L. 100.	. .	L.	» 70
	da L. 250.	. .	»	1 75
	da L. 500.	. .	»	3 50
	da L. 1000.	. .	»	7 00

Borsa di Parigi. — 15 marzo.

Franc. 5 0|0	decorrenza	22 7.bre .	L.	94 25
» 3 0|0	»	22 giugno.	»	57 80
Azioni della Banca	god.	1 luglio .	»	2210 00
Piem. 5 0|0 1849	»	1 luglio .	»	83 00
Obbligazioni 1834	»	1 luglio .	»	965 00
» 1849	»	1 ottobre	»	927 50

Borsa di Lione. — 8 marzo.

Franc. 5 0|0	decorrenza	22 7.bre .	L.	94 20
Piem. 5 0|0 1849	»	1 luglio .	»	82 85
Obbligazioni 1849	»	1 aprile .	»	— —

Tipografia ARNALDI.